

I nostri vicini alieni

Leonardo Forbicioni

Le specie aliene. Cosa sono, come sono fatte, sono tutte verdi o tutte grigie e vengono da altri pianeti?

No, in realtà si tratta di animali e piante perfettamente “normali” e che occupano questo pianeta da migliaia di anni, in alcuni casi anche da prima di *Homo Sapiens*, ma che nel corso dell'antropocene e della recente globalizzazione, si trovano improvvisamente a vivere in luoghi che non sono quelli in cui si sono coevolute con altre specie e dove riescono ad adattarsi ed a fissare popolazioni stabili e vitali.

La colpa di questo cambio di residenza “forzato” è da imputare quasi totalmente al genere umano che, con i suoi spostamenti e con gli enormi movimenti di derrate, materiali e manufatti, in maniera più o meno volontaria le diffonde in tutto il globo. Ma la colpa è da imputare sempre all'uomo? La risposta è “sì”. Nel caso contrario, ovvero quando una specie arriva autonomamente a colonizzare un luogo diverso da quello di origine, non si parla di specie aliena, ma di una specie che, sfruttando ponti naturali, espande progressivamente il suo areale, conquistando nuovi territori, magari per cercare maggiori risorse alimentari o condizioni di vita più favorevoli.

Ovviamente qualsiasi specie, animale o vegetale impiega molti anni per espandere naturalmente il proprio areale di distribuzione, mentre con l'aiuto dell'uomo tutto ciò può avvenire in tempi molto ristretti.

Questo dimostra quindi che l'uomo, con i suoi spostamenti e con la movimentazione globale delle sue merci è il principale, anzi il solo, imputato in questo processo. Dopo molti anni che parlo e scrivo di questi temi posso dire che l'osservazione che più spesso viene mossa è quella di chiedere quale sia l'impatto di queste specie sulla nostra vita e sui nostri affari. La risposta sarebbe articolata e complessa perché articolate e complesse sono le dinamiche che legano queste specie ad importanti danni sia sugli ecosistemi naturali che sulla nostra vita sociale e produttiva. Pensiamo solo che ogni nuova specie invasiva che arriva su un territorio mette potenzialmente a rischio la sopravvivenza di altre originarie di quel luogo.

Lo spunto per scrivere queste poche parole è nato a seguito della lettura del libro di Giampiero Sammuri, *Animali, uomini e Parchi*, Pandion Edizioni, 2023, dove l'autore racconta la sua esperienza di naturalista e amministratore di riserve e parchi naturali e dove cerca di far comprendere al lettore che proprio gli ambienti naturali sono i primi a risentire della presenza delle specie aliene invasive. Questo già annoso problema, amplificato e favorito dal global-warming e dalla rapida tropicalizzazione delle zone temperate, è chiaramente destinato ad aggravarsi, quindi, oggi più che mai c'è bisogno di studiare ed adottare sistemi di monitoraggio e contenimento per impedire conseguenze ben più drammatiche nei prossimi decenni.





OUR ALIEN NEIGHBOURS

Why call them aliens? In reality, they are perfectly “normal” animals and plants that have occupied this planet for thousands of years. On the contrary, that is, when a species independently arrives to colonise a place other than that of origin, we do not speak of an alien species, but of a species that, exploiting natural bridges, progressively expands its range, conquering new territories perhaps to seek better food resources or more favourable living conditions. Obviously, any species, animal or vegetable, takes many years to naturally expand its distribution range, while with the help of man, this can happen in a very short time. What impact do these species have on our lives and our businesses? The answer is complex. It is certain that natural environments are affected first. The problem is amplified and favoured by global-warming and the rapid tropicalisation of temperate zones. That is why it is essential to adopt monitoring and containment systems to prevent far more dramatic consequences in the coming decades.



Foto@FrancescaD'Aschietti